

IL NUOVO INIZIO

MASSIMO TEODORI

Sono buone, anzi ottime, le notizie che vengono da Roma. Non perché si debba gioire per la nomina di due nuovi ministri dell'Udc ma perché si tratta di un altro segno importante di svolta del governo dopo la manovra finanziaria sulle tasse. Abbiamo più volte scritto che il Paese tutto e lo stesso elettorato che aveva dato fiducia alla Casa delle libertà non tolleravano più i conflitti interni alla maggioranza, causa di ritardi e immobilismo.

L'ingresso al governo dell'onorevole Follini a questo punto significa la volontà di porre fine agli attriti paralizzanti che per mesi hanno esacerbato i rapporti interni alla maggioranza. Il segretario dell'Udc è stato il partner del centrodestra che più ha anteposto la questione dell'identità di partito all'efficacia dell'azione riformatrice del governo. La sua accanita difesa della specificità di partito e di quelli che riteneva essere gli interessi dei suoi elettori, per quanto legittima e giustificata in un'ottica di parte, aveva quasi portato alla paralisi.

Ora la responsabilità governativa di Follini in nome e per conto del terzo partito della Casa delle libertà, come è stata in precedenza la nomina del leader di An Gianfranco Fini a ministro degli Esteri, non può che assumere il significato di una dichiarazione di intenti. È arrivato il momento di ricondurre nelle istituzioni, nell'ambito del governo e del Parlamento, la composizione dei diversi punti di vista presenti nella Casa delle libertà con l'obiettivo di dare nei diciotto mesi mancanti alla fine della legislatura il migliore governo al Paese e riprendere il cammino delle riforme.

Dicevamo che la buona notizia ministeriale rafforza la buona notizia del provvedimento fiscale. Ma è proprio vero che il taglio delle tasse ha così scarso valore come hanno ripetuto con banale retorica tanti esponenti dell'opposizione, a cominciare dal segretario diessino Piero Fassino? La risposta più chiara e veritiera è venuta da uno dei più brillanti esponenti Ds, il senatore Franco Debenedetti: «Con la riduzione delle tasse, Berlusconi ha calato sul tavolo una carta su cui gli altri giocatori sono costretti a "ballare" per i prossimi giri». Senza pietà (...)

(...) partigiana l'esponente riformista ha messo il dito sulla vacuità delle proposte dell'Ulivo: «Quando il centrosinistra al taglio delle tasse contrappone la promessa di servizi migliori, si muove nella vecchia logica... Questo taglio delle tasse significa dovere fare conto con le risorse disponibili. L'efficienza diventa l'obiettivo e la meritocrazia lo strumento».

Dopo il compattamento della maggioranza che va ascritto a merito di Fini e Follini che hanno messo in sordina i loro particolari interessi di partito, e dopo l'avvio della manovra fiscale che, indipendentemente dall'effetto quantitativo condizionato dalla situazione dei conti pubblici, è un ribaltamento dell'ottica dei rapporti tra cittadini e Stato, è giunto il momento di guardare a quel che accadrà nel futuro dell'esecutivo di legislatura.

Pur tra molti zigzag, il governo Berlusconi ha cominciato a mettere a segno alcune delle riforme modernizzatrici su cui aveva chiesto il voto nel 2001 ed aveva ottenuto l'ampia fiducia del Paese. È stata affrontata la questione fiscale che per tutta la storia della Repubblica ha rappresentato un tabù perché sempre condizionata dallo statalismo che metteva al primo posto le scelte effettuate dall'alto piuttosto che le libere decisioni dei cittadini di utilizzare i propri denari nella maniera più opportuna. Inoltre, proprio in questi giorni, è arrivata a compimento la riforma dell'ordinamento giudiziario dopo tre anni di discussione e, più importante, nonostante l'ostinata resistenza corporativa di quei magistrati che non si sono mai rassegnati a perdere una parte del loro potere arbitrariamente acquisito a

danno delle prerogative istituzionali della politica.

Tirando le somme, al governo rimane ancora molto da fare per rispondere alle attese dell'elettorato. Dovrebbe operare in tutti i settori per allargare i diritti e le libertà contro i lacci e i laccioli che il cittadino incontra ovunque. Il presidente del Consiglio ha annunciato di volere affrontare anche la riforma elettorale che, però, sarà una mossa giusta solo a condizione che non si proceda ad una nuova valorizzazione di partiti e partitini - la proporzionale - che rappresenterebbe un altro stimolo ai conflitti tra partiti.

La nuova partenza è buona. Auguri.

"
IL GIORNALE"
"

3 dicembre 2004

(E)

[538 - nuovo inizio]